

AVENTINUS

Basilica Parrocchiale di S. Prisca

Anno VI - GIUGNO/AGOSTO 2017

Editoriale

UN LIBRO... PER L'ESTATE

Estate: divertimento, svago, viaggi, ma soprattutto riposo. Per tanti, ma non per tutti (purtroppo!) cominciano i mesi delle cosiddette ferie.

Località marine, montane, vacanze all'estero: queste le mete preferite.

Ma l'estate è anche forse una stagione dedicata alla lettura, c'è chi in questo periodo ama leggere e non solo il giornale, o le classiche riviste da mare, ma un racconto, un romanzo, un giallo o sceglie altri generi letterari.

Perché non mettere nello zaino, nella borsa, o in valigia una copia del Vangelo?

Si potrà obiettare ma è un libro vecchio, siamo sicuri che sia così? Secondo una recente indagine il 70% degli italiani possiede una copia del Vangelo, ma di questi il 51% non lo apre mai.

Sfogliare le pagine del Vangelo, non è leggere qualcosa di vecchio, o addirittura di antico. Tra quelle pagine, in quei capitoli, c'è qualcosa diretta al cuore delle persone. Leggere il Vangelo significa viverlo, renderlo attuale ai giorni nostri, in ogni luogo, anche nei posti di vacanza. Leggendo si possono trovare le risposte ai tanti interrogativi che attraversano il nostro cammino quotidiano.

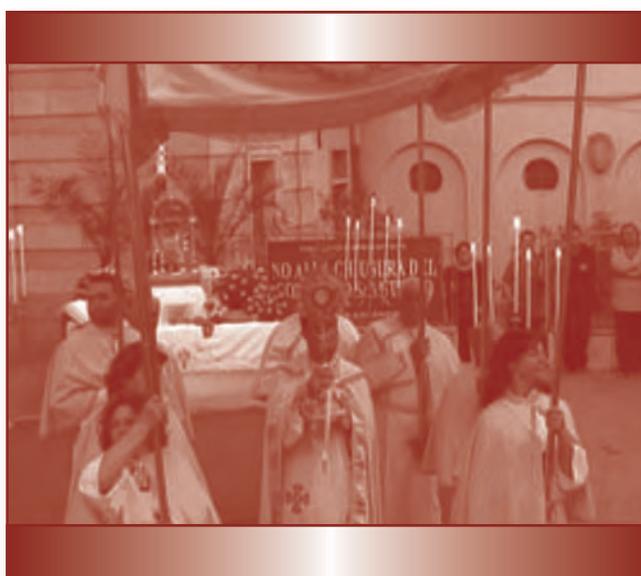
Non può essere allora proprio il Vangelo il libro di quest'estate?

g.s.

19 GIUGNO

CORPUS DOMINI

di Isidoro Catanesi



La festa del "Corpus Domini" ha sempre avuto il carattere di una manifestazione di trionfo, che il popolo cristiano vuole tributare al Signore per il dono di amore dell'Eucarestia: un trionfo che si manifesta soprattutto nella solenne processione lungo le vie e le piazze. Il Santissimo Sacramento, esposto in preziosi ostensori, accompagnato dal clero in vesti sontuose, sotto il baldacchino ricamati in oro, come un sovrano che esce dalla reggia per visitare i sudditi del regno, attraversa le strade festosamente addobbate, seguito da numerosa folla che canta e prega.

Lungo il corso dei secoli e nei vari luoghi, il popolare corteo s'è arricchito del folklore religioso: bambini vestiti da piccoli angeli con le ali, sfilate in costume, strade infiorate, car-



ri allegorici, una vera sagra dell'addobbo: arte e fede insieme concorrono ad esaltare il passaggio del Santissimo Sacramento .

Nella nostra epoca, nella quale le espressioni di trionfalismo anche

religioso vengono guardate con sospetto e avversate, questa festa continua ad essere celebrata con immutato entusiasmo e con solennità anche all'esterno dell'edificio sacro.



La ragione di questa solennità è dovuta al fatto che la festa del "Corpus Domini" partecipa del mistero pasquale; la processione infatti può essere vista come il proseguimento di quella del Giovedì Santo in cui, tra canti e luci di candele, nella mestizia del tempo di Passione, la comunità cristiana accompagna Cristo al sepolcro, adorno di fiori, perché segno dell'imminente resurrezione e della gioia pasquale. E' in questo rapporto con la Pasqua che va considerata la celebrazione del "Corpus Domini": una celebrazione pasquale fuori del tempo di Pasqua.

Cristo è risorto e la comunità cristiana è in festa; Cristo ha vinto la morte e la fede dei cristiani si esprime in un inno alla vita; Cristo è presente in mezzo ai suoi con il suo Corpo glorioso e la comunità cristiana attinge da questa presenza indefettibile la sua salvezza.

Il pane e il vino sono il Corpo e il Sangue di Cristo, prezzo della redenzione universale.

Anche il corpo umano, destinato alla corruzione, diviene tempio dello Spirito Santo, partecipe della missione di salvezza operata da Cristo e in Cristo anche il corpo è erede del regno.

Il riferimento più significativo della festa del "Corpus Domini" è tuttavia alla Chiesa, locale e universale. Secondo la dottrina di S. Paolo, la Chiesa è un corpo organico le cui membra, ciascuna con la sua funzione, cioè con il proprio carisma, collaborano in armonica e organica connessione, alla crescita e alla perfezione del corpo.

Ma questa sua natura di organismo in funzione del bene di tutto il corpo supera la dimensione sociologica per divenire mistero.

Infatti il mistero della Chiesa è quella di essere corpo di Cristo, corpo mistico, le cui membra, cioè i fedeli, in Cristo partecipano della vita nuova che la resurrezione del Maestro ha suscitato nell'umanità decaduta.

Nella solennità dunque del "Corpus Domini" la comunità cristiana festeggia se stessa, la propria missione, il proprio mistero e annuncio al mondo l'avvento del regno di Dio.



PORTARE DIO NEL MONDO

di Fausta Sinibaldi

Nel mondo moderno la vita degli uomini è una corsa incessante verso una meta che, di volta in volta, si sposta sempre più avanti, cambia direzione e scopo. Ma se l'uomo si fermasse solo un istante a riflettere si renderebbe conto che ha intorno a sé tante cose da guardare, tante piccole cose da fare alla luce del Vangelo.



Il Vangelo può sembrare faticoso, riservato ad eroi o a santi, invece parla a persone autentiche, semplici, a uomini e donne sinceri nel cuore.

Il Vangelo diventa facile, umano e realizzabile perchè annuncia il comandamento 'nuovo' dell'amore, l'unione indissolubile dell'amore verso Dio con quello verso il prossimo.

A tale proposito Gesù, nel vangelo di Giovanni, dice: <<Vi do un comandamento nuovo: che vi amate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri>>. (Gv 13, 34-35).

Abbiamo scelto di ascoltare le parole di Gesù, di essere suoi seguaci perché Gesù parla sempre a salvaguardia della persona, in difesa dell'umanità di ogni uomo. Benedetto XVI nella Lettera enciclica " Deus caritas est"

pubblicata il 25 dicembre del 2005, scrive:



"Gesù ha unito, facendone un unico precetto, il comandamento dell'amore di Dio con quello dell'amore del prossimo, contenuto nel Libro del Levitico: <<Amerai il tuo prossimo come te stesso>>. Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10), l'amore adesso non è più solo un <<comandamento>>, ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro".

Seguendo tre semplici strade il cristiano può operare e mettere al primo posto la 'persona': le mani indispensabili per servire il prossimo, le parole confortarlo ed il cuore per amarlo. Allora per portare Dio nel mondo occorrono tre cose: le mani, le parole, il cuore.

Padre Ermes Ronchi in una bella omelia,



ha scritto: "Dio ha bisogno delle mie mani per essere Provvidenza nel mondo. Sono io, siamo noi, i suoi amici, il mezzo con cui Dio interviene nella storia. Io mi occupo di qualcuno e Lui, che veste di bellezza i fiori del campo, si occuperà di me. Cerca prima di tutto il Regno. Vuoi essere una nota di libertà nell'azzurro, come un passero? Bello come un fiore? Cerca prima di tutto le cose di Dio, cerca solidarietà, generosità, fiducia; fidati e troverai ciò che fa volare, ciò che fa fiorire! "

Poi ci illumina la lettura di questa pagina della Lettera di Giacomo: <<Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha opere, è morta in se stessa >>. (Gv 2, 17)

Anche l'evangelista Matteo (25, 31-36) ci suggerisce: " Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi".

L'esercizio delle opere di misericordia corporali dona grazie a chi lo pratica. Nel Vangelo di Luca Gesù dice: " date e vi sarà dato". Perciò con le opere di misericordia facciamo la volontà di Dio, diamo agli altri qualcosa di nostro e il Signore ci promette che anche Lui darà a noi quello di cui possiamo avere bisogno.

D'altra parte, le opere buone sono uno dei

mezzi per cancellare la pena che resta nell'anima per i nostri peccati già perdonati. Le opere di misericordia sono certamente opere buone. "Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia " (Mt 5,7) è una delle beatitudini.

Per un cristiano l'amore nella carità è la risposta al dono dell'amore di Dio che apre all'uomo orizzonti luminosi. E' bello affidarsi alla guida del Vangelo e alle opere di misericordia che sono le mani tese verso ogni persona.

Maria per prima ha risposto 'Sì' al Signore e ha portato Dio nel mondo.

L' Enciclica "Deus caritas est" si conclude con una bella invocazione alla Madonna:

***"Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio – Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva
in mezzo a un mondo assetato".***



Giacomo Dalla Torre

UN LUOGOTENENTE PER I CAVALIERI DI MALTA

Dallo scorso 29 aprile, il Sovrano Ordine di Malta ha un nuovo luogotenente del Gran Maestro, è fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto.

Egli proviene da un'antica famiglia di conti trevigiani, poi trasferitosi a Roma, il nonno Giuseppe era direttore de L'Osservatore Romano, mentre il fratello Giuseppe è attualmente presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano.

In passato fra' Giacomo Dalla Torre ha ricoperto vari ruoli all'interno del Sovrano Ordine di Malta, e ruoli accademici nella Pontificia Università Urbaniana, ha pubblicato saggi e articoli sulla storia dell'arte medioevale.

Ha prestato giuramento nella splendida chiesa di S. Maria del Priorato all'Aventino, davanti al delegato del Papa, l'arcivescovo Angelo Becciu.



Mons. Angelo De Donatis il nuovo Vicario per la diocesi di Roma

Nel giorno di San Filippo Neri, compatrono della città di Roma, lo scorso 26 maggio, Papa Francesco ha nominato mons. Angelo De Donatis, elevandolo alla dignità arcivescovile, nuovo Vicario, per la diocesi, succede al Cardinale Agostino Vallini, 77 anni e da due anni di prorogatio.

Il nuovo vicario è nato il 4 gennaio del 1954 a Casarano in provincia di Lecce, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1980,

il 14 settembre del 2015 il Papa lo nomina vescovo titolare di Mottola e ausiliare di Roma, lo stesso pontefice lo consacra il 9 novembre nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Mons. De Donatis è stato parroco a San Marco Evangelista a Campidoglio dal 2003 al 2015 e rettore della chiesa di San Sebastiano al Palatino nel 2016.

C'è da ricordare che nel 2014 ha tenuto in Quaresima le meditazioni per gli Esercizi Spirituali della Curia Romana.

Al nuovo Vicario gli auguri della redazione di "Aventinus" per un proficuo lavoro e al Card. Vallini un ringraziamento per quanto ha fatto per la diocesi di Roma.



Fatima: la Vergine, il Papa, la folla...il silenzio

“... Abbiamo una madre”

Giornate intense e straordinarie, quelle vissute da Papa Francesco il 12 e 13 maggio a Fatima.

La gente sulla spianata di 86 mila metri quadrati, del santuario mariano, noto in tutto il mondo, cantando e pregando aspettava il pontefice. Dall'elicottero il Papa ha potuto vedere le migliaia di persone, giunte da ogni luogo, che desideravano incontrare il vescovo vestito di bianco. E poco dopo quando la Papa mobile ha fatto il suo ingresso nel piazzale, l'entusiasmo della gente s'è dimostrato ancora più forte con lo sventolio delle bandiere che indicavano la provenienza dei pellegrini. Anche Papa Francesco è voluto essere presente come un semplice fedele e devoto che si reca in pellegrinaggio nei santuari a trovare la Vergine.

E le grida, le emozioni, i canti, di colpo

sono diventati silenzio, quando il Papa s'è raccolto in preghiera davanti alla statua della Madonna, nella Cappellina delle Apparizioni.

Un silenzio che valeva più di tante parole, un silenzio fatto di preghiere, di sensazioni di gente con gli occhi lucidi ed umidi ... sulla Cova da Iria il silenzio è diventata la colonna



sonora di quel momento, faceva da sottofondo al raccoglimento interiore del Papa.

Il papa era giunto nella cittadina portoghese per ricordare e celebrare i 100 anni della

prima apparizione della Vergine, nella Cova da Iria, il 13 maggio 1917, ai tre pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia.

La sera di venerdì 12 il pontefice ha benedetto le candele di circa seicentomila fedeli che dalle prime ore del giorno occupavano la spianata, e prima che la sera stessa diventasse notte, insieme ai pellegrini il Papa ha recitato il Rosario e riferendosi a Maria ha detto tra l'altro:

"... Nessun'altra creatura ha visto risplendere su di sé il volto di Dio come lei ..."

Il sabato 13, giorno della prima apparizione nella solenne celebrazione eucaristica Papa Francesco ha proclamato santi Francesco e Giacinta Marto, e ne ha fissato al 20 febbraio la loro memoria.



All'omelia il Papa rivolgendosi ai presenti ha detto: *"... Essi avevano visto la Madre nel cielo. Nella scia che seguivano i loro occhi, si sono protesi gli occhi di molti, ma questi non l'hanno vista. La Vergine Madre non è venuta qui perché noi la vedessimo: per questo avremo tutta l'eternità, se andremo in cielo. Ella è venuta a ricordarci la Luce di Dio che dimora in noi e ci copre"*.

"... Secondo il credere e il sentire di molti pellegrini, se non proprio di tutti, Fatima è soprattutto questo manto di Luce che ci copre, qui come in qualsiasi altro luogo della

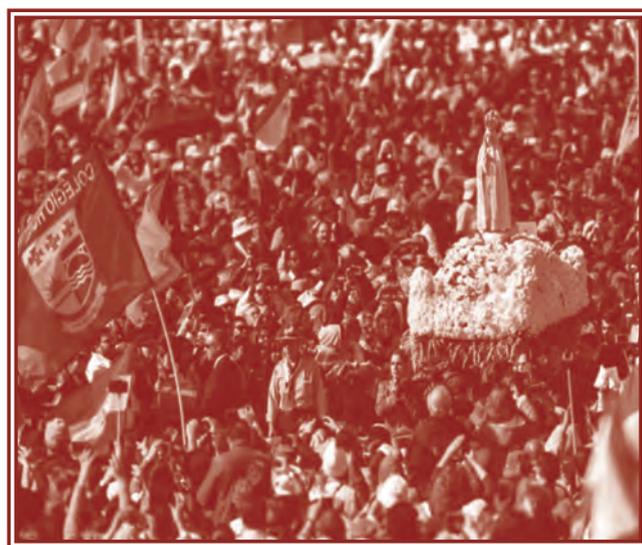
Terra quando ci rifugiamo sotto la protezione della Vergine Madre per chiederLe, come insegna la Salve Regina, ' mostraci Gesù'. Carissimi pellegrini, abbiamo una madre!"

All'altare erano state portate le reliquie di Francesco, il frammento di una costola e una treccia di capelli appartenuta a Giacinta.

Prima di presiedere l'Eucarestia il Papa ha visitato le tombe dei due nuovi santi che riposano all'interno del santuario.

Il Papa com'è tradizione quando si reca in visita ai santuari mariani ha fatto dono alla Vergine di un'artistica rosa d'oro, che è stata posta ai piedi della statua della Madonna nella Cappellina delle Apparizioni. In realtà non è proprio in oro, ma in argento e passata in un bagno d'oro, alta appena 52 centimetri e pesa poco più di un chilo.

Al termine della S. Messa anche il Papa ha voluto salutare la statua della Madonna, sventolando, come tutti i presenti un fazzoletto bianco, anch'egli s'è voluto sentire come un semplice pellegrino.



La gente, ancora una volta ha vissuto insieme al Papa e soprattutto alla Madonna dei momenti che resteranno non solo nel cuore dei portoghesi, ma nel cuore di tutti e di ciascuno, chi segue la Vergine può essere sicuro di trovare in Lei la strada che porta a Gesù.

C O N V E G N O D I O C E S A N O

RAFFORZARE LE FAMIGLIE NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI ADOLESCENTI

Sarà Papa Francesco il prossimo 19 giugno ad aprire i lavori del Convegno diocesano annuale che si svolgerà nella Basilica di S. Giovanni in Laterano.

“Rafforzare la famiglia nell’educazione dei figli adolescenti” questo il tema scelto dal consiglio dei prefetti, ricordiamo che la diocesi di Roma, comprende ben 36 prefetture che abbracciano e riuniscono tutte le parrocchie della città stessa, naturalmente divise per zona.

Dopo la presentazioni dei laboratori incentrati su: la casa e la vita in famiglia; la scuola e lo studio; interagire con la solitudine dei social network; la relazione tra le generazioni; la precarietà della vita: povertà, sofferenza e morte; superare l’isolamento delle famiglie; ci sarà l’intervento del Cardinal Vicario Agostino Vallini.

I laboratori si svolgeranno nelle singole prefetture martedì 20 giugno.

Sono tutti temi ed argomenti di scottante attualità, sappiamo bene, infatti, la crisi che sta attraversando ai giorni nostri, la famiglia, e quanto essa sia attaccata da vari settori della società, quella cosiddetta civile.

La famiglia risente, forse in maniera negativa dei rapidi cambiamenti del nostro modo di vivere, quasi a voler dimenticare o peggio ancora mettere da parte, il suo vero e insostituibile ruolo che gli spetta di diritto nella vita di tutti i giorni.

Non era una volta la famiglia, “la cellula primaria della società?”



Avrà luogo domenica 18 giugno la tradizionale processione del Corpus Domini, che partirà come di consueto dalla Basilica di San Giovanni in Laterano, passerà per via Merulana e si concluderà con la benedizione eucaristica impartita dal Papa a Santa Maria Maggiore.

Pensieri di Sant'Agostino

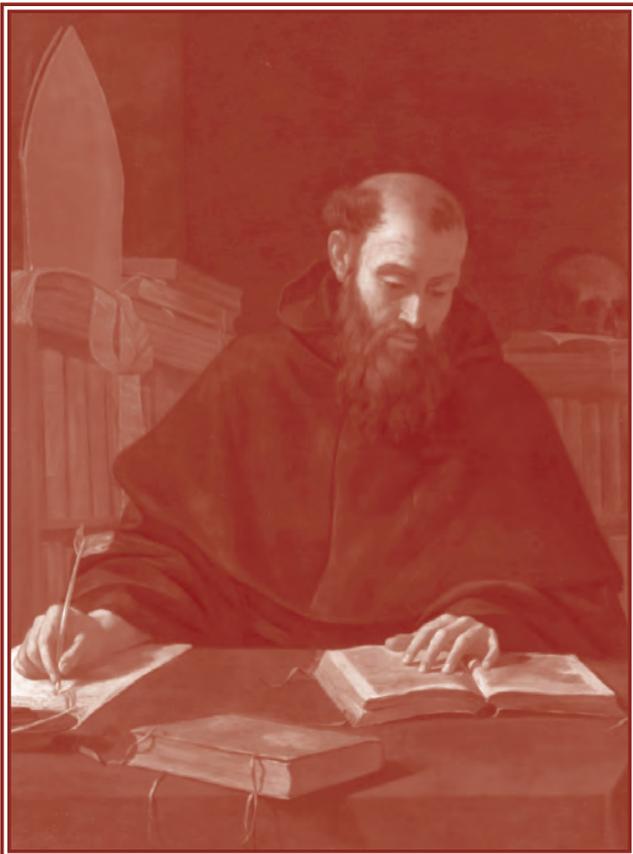
Quello che non vedo lo credo; quello che credo lo amo e quello che amo lo vedo.

Se uno si allontana dalla fede, necessariamente si allontana dalla carità, in quanto non può amare ciò che non crede.

Poter avere la fede, come poter avere la carità appartiene alla natura degli uomini; ma avere la fede, come avere la carità, appartiene alla grazia.

Il Signore non ha voluto distinguere la fede dalle opere, ma ha definito la fede stessa un'opera. E' fede infatti quella che opera mediante l'amore.

Si dice all'uomo: Credi. Ma egli vorrebbe vedere. Gli si ribatte: Appunto per vedere un giorno, intanto credi. La fede è il merito, la visione, il premio. Se vuoi vedere prima di credere è come se chiedessi il salario prima di aver lavorato. Ciò che tu vuoi ha un prezzo. Vuoi vedere Dio? Di un così gran bene il prezzo è la fede. Tu vuoi giungere alla meta e non



*Tardi t'amai,
bellezza così antica,
così nuova,
tardi t'amai!*

Ed ecco,

tu eri dentro di me

ed io fuori di me

ti cercavo

e mi gettavo

deforme

sulle belle forme

della tua creazione...

Tu hai chiamato

e gridato,

hai spezzato la mia sordità,

hai brillato

e balenato,

hai dissipato la mia cecità,

hai sparso la tua fragranza

ed io respirai,

ed ora anelo verso di te;

ti ho gustata

ed ora

ho fame e sete,

mi hai toccato,

ed io arsi

nel desiderio

della tua pace.

vuoi camminare? La visione è il possesso, la fede è la via. Chi rifiuta la fatica del viaggio, come può aspirare alla gioia del possesso?





550° Anniversario della "Venuta" della Madre del Buon Consiglio a Genazzano (1467-2017)

È iniziato lo scorso 25 aprile l'Anno Giubilare per ricordare la "Venuta" della Madre del Buon Consiglio a Genazzano 550 anni fa.

Il santuario si trova vicino ai monti Prenestini e appartiene alla diocesi di Palestrina, ed è officiato dai Padri Agostiniani già dal 1356.

Secondo la tradizione, la bella immagine mariana miracolosamente si staccò da un affresco di una chiesa di Scutari, città dell'Albania, durante l'assedio dei Turchi Ottomani e giunse proprio a Genazzano.

Infatti, due pellegrini albanesi sarebbero giunti, tra gli altri, in questo luogo, e avrebbero testimoniato della portentosa traslazione di quel quadro. Certo è che gli Albanesi sono stati sempre e sono tuttora devotissimi della Madre del Buon Consiglio, che considerano ancora come la loro Madonna e ogni anno vengono in pellegrinaggio in questo santuario.

La popolare effigie mariana è stata incoronata due volte dal Capitolo Vaticano nel 1862 e nel 1867.

Il 17 marzo del 1903 Papa Leone XIII (Vincenzo Giocchino Pecci 1873-1903) eleva il santuario a Basilica minore e lo stesso pontefice introduce nelle Litanie Lauretane l'invocazione "Mater Boni Consilii".

C'è da ricordare che nel santuario è conservato il corpo dell'agostiniano Stefano Bellesini, parroco dal 1831 al 1840, e primo parroco ad essere proclamato beato nel 1904.

PROGRAMMA PASTORALE 2017/2018

2017

SETTEMBRE

Giovedì 14 Consiglio Pastorale
 Martedì 19 Incontro Catechisti
 Lunedì 25 Inizio Catechesi Cresime
 Martedì 26 Inizio Catechesi Prime Comunioni

OTTOBRE

Domenica 1 Apertura Anno Pastorale
 Lunedì 9 Incontro catechisti genitori Cresime
 Martedì 10 Incontro catechisti genitori Prime Comunioni
 Sabato 14 Festa dei Poveri
 Mercoledì 18 Corso di preparazione al matrimonio (7 incontri)
 Giovedì 26 Incontro di preghiera delle coppie

NOVEMBRE

Sabato 4 Festa dei Poveri
 Martedì 14 Incontro catechisti
 Giovedì 16 Consiglio Pastorale
 Sabato 18 Festa dei Poveri (Giornata Nazionale dei Poveri)
 Giovedì 23 Incontro di preghiera delle coppie
 Mercoledì 29 Inizio novena dell'Immacolata

DICEMBRE

Sabato 2 Festa dei Poveri
 Domenica 3 Ritiro spirituale parrocchiale di Natale
 (Genazzano Madonna del Buon Consiglio)
 Mercoledì 6 Incontro culturale
 Venerdì 8 Solennità dell'Immacolata Concezione
 Lunedì 11 Incontro catechisti genitori Cresime
 Martedì 12 Incontro catechisti genitori Prime Comunioni
 Giovedì 14 Consiglio Pastorale
 Venerdì 15 Inizio Novena di Natale
 Domenica 17 Natale dei Bambini
 Lunedì 18 Preghiera Natale Cresime
 Martedì 19 Preghiera Domenicaria Natale Prime Comunioni
 Giovedì 21 Incontro di preghiera delle coppie
 Lunedì 25 Solennità del Natale
 Domenica 31 Te Deum di ringraziamento

2018

GENNAIO

Sabato 6 Epifania con Presepe vivente (h.10)
Sabato 13-Domenica 14 Ritiro ragazzi Cresime – Eremo di Lecceto
Sabato 20 Cresime
domenica 21 **Festa di Santa Prisca**
Martedì 23 Preghiera Ecumenica con la Comunità Luterana
Sabato 27 Festa dei Poveri
Domenica 28 S. Messa con coppie sposate a S. Prisca nel 2017

FEBBRAIO

Lunedì 5 – Martedì 6 Carnevale in parrocchia
Giovedì 8 Consiglio Pastorale
Mercoledì 14 Le Sacre Ceneri
Giovedì 15 Inizio benedizione pasquale alle famiglie
Sabato 17 Festa dei Poveri
Giovedì 22 Incontro di preghiera delle coppie
Lunedì 26 Incontro catechisti genitori Cresime
Martedì 27 Incontro catechisti genitori Prime Comunioni

MARZO

Sabato 3 – Domenica 4 Ritiro spirituale della Parrocchia (Lecceto –Montefalco)
Martedì 6 Incontro Catechisti
Giovedì 8 Consiglio Pastorale
Sabato 10 Festa dei Poveri
Giovedì 15 Incontro di preghiera delle coppie
Sabato 17 Menneadi
Mercoledì 21 Incontro culturale
Domenica 25 Domenica delle Palme
Lunedì 26 Preghiera ragazzi Cresime
Martedì 27 Stazione quaresimale – Liturgia penitenziale in Parrocchia
Venerdì 30 Via Crucis a Monte Testaccio (attività della Prefettura)

APRILE

Domenica 1 Pasqua di Resurrezione
Sabato 14 Festa dei Poveri
Domenica 15 Gita parrocchiale bambini
(Santuario della SS.Trinità –Viterbo)

Martedì 17	Incontro catechisti
Giovedì 19	Consiglio Pastorale
Sabato 21 Domenica 22	Pellegrinaggio parrocchiale a Pavia
Giovedì 26	Incontro di preghiera delle coppie

MAGGIO

Domenica 6	Prime Comunioni (Spirito Santo)
Domenica 13	Ascensione – Prime Comunioni (S. Prisca)
Domenica 20	Pentecoste – Prime Comunioni (Pio IX)
Martedì 22	Festa di Santa Rita da Cascia
Giovedì 24	Incontro di preghiera delle coppie
Sabato 26	Festa della Parrocchia – Chiusura Anno Pastorale
Lunedì 28	Grigliata ragazzi Cresime e giovani

GIUGNO

Domenica 3	Solennità del Corpus Domini
Lunedì 4	Incontro catechisti
Giovedì 7	Chiusura attività Caritas parrocchiale
Martedì 13	Consiglio Pastorale – Festa di S. Antonio compleanno di p. Angelo
Sabato 23	Festa per il 50 Anno di Sacerdozio di P. Antonio Truda

SETTEMBRE

Pellegrinaggio in Terra Santa





Luterani e cattolici: una riflessione personale

di Paolo Dinia

Nel numero di "Aventinus" di dicembre 2016, presentando gli incontri culturali del presente anno pastorale, ho messo in evidenza le conferenze, organizzate dalla parrocchia negli ultimi anni, che si sono contraddistinte per l'importanza dei temi trattati e per l'autorevolezza degli oratori.

A detto elenco aggiungo ora la conferenza, tenuta lo scorso 23 marzo, dal pastore Jens-Martin Kruse della chiesa evangelica luterana di via Sicilia, che ha trattato il tema dei rapporti tra luterani e cattolici, anche alla luce del significato della partecipazione di papa Francesco alle celebrazioni per i 500 anni della riforma luterana, tenutesi a Lund in Svezia nell'ottobre 2016.

Certamente uno dei più grandi peccati che

i cristiani-cattolici, protestanti, luterani, ortodossi – hanno commesso nei secoli è la divisione tra le varie confessioni. La divisione è in assoluto contrasto col concetto di cristianesimo, che è di per se stesso ecumenico; e non vale dire, come spesso i cattolici pensano e dicono, che la colpa sia esclusivamente di chi si è separato.

Manzoni diceva che *"la ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto che ogni parte abbia soltanto dell'uno e dell'altra"*. Se quindi ha colpa chi si separa, anche se pensa di essere nel giusto, una parte di colpa risiede anche in chi ha indotto altri alla separazione.

In linea con l'opinione di molti cattolici poco esperti della materia, ho sempre pensato che sanare le divergenze con i luterani fosse particolarmente complicato per le seguenti tre specifiche ragioni:

le modalità traumatiche con le quali è avvenuta la separazione, per cui tuttora tra le

due chiese c'è un forte contrasto;

le differenze teologiche in merito ai sacramenti, in particolare riguardo al valore dell'Eucarestia;

il primato del Papa.

Debbo però confessare che in questi ultimi tempi ho dovuto per molti aspetti notevolmente ricredermi.

Rispetto al primo punto debbo constatare che negli incontri di preghiera che due volte l'anno facciamo per l'unità dei cristiani con la comunità luterana del pastore Martin, il clima che si respira è certamente un clima di fraternità e non di conflitto. Testimonianza di ciò sono anche gli ottimi rapporti sempre esistenti fra il pastore e i parroci agostiniani che si sono succeduti nel tempo a S. Prisca. Ed anche la nostra richiesta a p. Martin di venire a parlare di luteranesimo ai nostri parrocchiani e la sua piena e totale disponibilità a partecipare sono un chiaro segno dei migliorati rapporti fra le due comunità.

Se posso permettermi un ricordo personale, vorrei dire che, durante un viaggio in Germania sulle orme di Lutero guidato da p. Vittorino Grossi, sono rimasto piacevolmente sorpreso dall'accoglienza ricevuta in una cittadina tedesca da una pastora luterana che ci ha permesso di celebrare la Messa nella sua chiesa, con le sue ostie e il suo calice, mettendosi con atteggiamento veramente fraterno e amichevole a nostra disposizione per ogni altra nostra eventuale esigenza.

Riguardo al secondo punto c'è da notare che, mentre noi crediamo nei sette sacramenti, i luterani ne riconoscono solo due: il Battesimo e l'Eucarestia. Al riguardo il pastore Martin ci ha però spiegato nel corso della conferenza che, per quanto riguarda gli altri sacramenti, i luterani hanno riti liturgici del tutto analoghi ai nostri e con lo stesso significato spirituale, anche se non li riconoscono espressamente come sacramenti.

Per molti cristiani separati l'Eucarestia è solo il ricordo e la commemorazione di quan-

to avvenne nell'Ultima Cena: essi dunque non credono che nell'ostia vi sia la presenza reale di Gesù Cristo; generalmente si pensa che anche per i luterani sia così. Ma se si legge Lutero, e p. Martin ce l'ha ampiamente confermato, si scopre che egli credeva in realtà nella presenza di Cristo nell'ostia, ma non attraverso un processo di transustanziazione (trasformazione del pane in corpo di Gesù), ma di consustanziazione (ingresso in modo misterioso di Cristo nell'ostia, che tuttavia rimane pane).

Se si approfondisce il discorso si scopre che tra cattolici e luterani vi sono in realtà altre differenze sulle modalità e sui tempi della presenza di Cristo nell'ostia; ma non v'è alcun dubbio che essi credano nella reale presenza.



Una lunga parte della conferenza del pastore Martin è stata poi dedicata a Papa Francesco, alla sua presenza alle celebrazioni di Lutero, alla sua instancabile opera di ricerca dell'unità, non solo con i luterani, ma anche con tutti gli altri fratelli separati. Ed ha affermato che il Papa è anche per loro un punto di riferimento e una guida spirituale di grande importanza.

Certo non è il riconoscimento del primato, ma è un passo importante verso l'unità.

Vorrei concludere con una frase che il

pastore Martin ha pronunciato rispondendo ad una domanda della nostra assemblea e che mi ha molto impressionato.

Ha affermato testualmente. *"Io ogni sera prego perché l'unità avvenga domani"*. Non so se sia possibile che avvenga domani, anche se mi sono riproposto di pregare anch'io come P. Martin. Non so se neanche la nostra generazione riuscirà mai a vederla. Ma quel che conta è che si lavori per questo, che finalmente, dopo tanti secoli di buio, le due comunità abbiano cominciato a prendere atto che lo scandalo della divisione non può continuare ancora e che bisogna lavorare per il fine della riappacificazione completa.

L'importante è che finalmente si passi dalla disperazione alla speranza.

Certamente d'ora in poi le preghiere comuni per l'unità avranno per me un significato

ben diverso e ben altro valore.

Vorrei precisare, ribadendo quanto indicato nel titolo di questo articolo, che tutto quanto sopra esposto rappresenta solo una riflessione personale sugli attuali rapporti tra cattolici e luterani.

Non vuol essere quindi né una lezione accademica, non avrei né titolo né competenza per farlo, né un discorso di carattere generale, basato su elementi oggettivamente validi per tutti.

Dopo tanti anni di incontri di preghiera con i luterani tutti noi, come singoli e come comunità, ci interroghiamo e cerchiamo di darci delle risposte sulle mete che ci prefiggiamo e sul significato della preghiera che insieme rivolghiamo due volte l'anno al Signore.

Queste brevi note vogliono solo essere un piccolo contributo personale al riguardo.



II PARTE della Conferenza tenuta nella Parrocchia di Santa Prisca lo scorso 23 marzo del Pastore della Chiesa Luterana di Via Sicilia, **Dr. Jens-Martin Kruse** dal titolo **"Lutero, Papa Francesco e l'ecumenismo. Dal conflitto alla comunione"**.

3 – In cammino verso una commemorazione congiunta della Riforma

Ogni ricordo di eventi e personaggi storici importanti pone questa domanda: come ci rapportiamo all'eredità del passato? Quest'eredità contiene, di solito parti utili e parti gravose. Ed è tanto più questo il caso se quest'eredità, com'è accaduto per Lutero, è percepita e valutata, per secoli, in modo contrastante: *"La via dal conflitto alla comunione, scrive il cardinal Koch, è cominciata soprattutto con l'esame critico e il superamento dell'immagine tradizionalmente negativa di Lutero e della Riforma, presente nella Chiesa cattolica romana"*. Ricordando e commemorando, il passato non può essere cambiato; è vero. Ma come il passato viene ricordato e come ciò avvenga, può cambiare, nel corso del tempo. Ed è di questo che si tratta nella commemorazione della Riforma. Non si tratta di *"raccontare una storia diversa, ma raccontare questa storia in maniera diversa. Infatti oggi, come ha detto Papa Francesco, non possiamo cancellare ciò che è stato, ma non vogliamo permettere che il peso delle colpe passate continui ad inquinare i nostri rapporti"*.

Per i rapporti tra la Chiesa luterana e la Chiesa cattolica romana è d'importanza inestimabile che oggi entrambe le Chiese possono raccontare *"congiuntamente la storia della Riforma Luterana"* Lo fanno partendo da punti diversi, ma in base alla comunanza, raggiunte nei dialoghi ecumenici dalla fine del Concilio Vaticano II, lo fanno ora in modo congiunto e in spirito ecumenico.

Di particolare utilità si è dimostrata l'introduzione di una differenziazione nel concetto di "Riforma" la parola "Riforma", infatti, da una parte può significare la conseguenza agli eventi storici, nel Cinquecento, che vanno dalle Tesi di Lutero del 1517 alla Pace religiosa di Augusta del 1555 o al Concilio di Trento (1545-1563) e c l'incontro che portano alla divisione della Chiesa. In tale prospettiva, Lutero non è l'unico soggetto storico. Tra gli altri attori ci sono i teologi Wittenberg i suoi colleghi; ci sono il papa, cardinali, principi, politici e molti altri. E' importante averlo ben chiaro. Perché è questa è la Storia in cui fu spaccata la Chiesa d'Occidente. Ma, se ci furono così tanti attori, in questa storia, allora anche il suo risultato non può essere attribuito al solo Lutero.

Entrambe le Chiese, oggi, concordano sul fatto che la spaccatura della cristianità fu il risultato di interazioni complesse tra molti attori; in tal senso, la Riforma su opera di Lutero tanto quanto dei detentori del potere a Roma e di numerosi attori politici.

"Alla Riforma, intesa così, come catena di eventi che portano alla divisione della Chiesa, si addicono ora rammarico, dolore e confessione di colpa".

In una seconda accezione, il termine "Riforma" definisce il complesso delle idee teologiche di Lutero. Ora, qui si scoprono molte cose comuni a luterani e cattolici. Nel 1999, nella Dichiarazione sulla dottrina della giustificazione, si è potuto stabilire che esiste consenso, tra luterani e cattolici, sulle verità fondamentali della dottrina della giustificazione e

il documento " Dal conflitto alla comunione" perviene alla conclusione che la polemica del Cinquecento è finita e che sono decadute le ragioni delle condanne reciproche.

Muovendo da qui, i cattolici non devono più condannare come eretico Lutero, che ha rotto con la vecchia Chiesa. E i luterani non devono più difendere acriticamente il Teologo di Wittenberg od onorarlo come colui che rompe con il Medio Evo e con le sue supposte tenebre. Oggi, quindi, si può delineare insieme un'immagine molto differenziata di Lutero e della Riforma, secondo cui Lutero " *non ha rigettato unilateralmente la dottrina ecclesiastica della tradizione, ma si è sforzato di rinnovarla . Non ha prioritariamente provocato una frattura nella Chiesa, benché essa sia comparsa come effetto. Non ha creato affrettatamente strutture ecclesiastiche per costruire una nuova Chiesa, benché questo sia stato il risultato dei contrasti. Ma, del pari, il Concilio di Trento non condannò Lutero, come aveva fatto Leone X : non rigettò unilateralmente gli obiettivi della Riforma, ma anzi, implicitamente (...) li recepì, senza dirli propri. Ciò vale, a maggior ragione, per il Concilio Vaticano II*" Il movimento delle Chiese, che vanno l'una verso l'altra, ai nostri giorni ha ricevuto ancora impulsi, nuovi e molto stimolanti, da Papa Francesco.

4 – Papa Francesco e Lutero



Nel volgere di breve tempo, Papa Francesco è diventato uno degli attori essenziali e uno dei fornitori importanti d'impulsi per l'ecumenismo. La sua attività ecumenica è sostenuta e motivata dalla fede nella Resurrezione di Gesù. A partire da qui, a guidarlo è la convinzione che " *come è stata ribaltata la pietra del sepolcro, così potranno essere rimossi tutti*

gli ostacoli che ancora impediscono la piena comunione tra noi”.

In questa piena fiducia, Papa Francesco si inserisce nell’ecumenismo e, con le sue parole, le sue azioni e il suo spirito, dimostra di essere pontefice nel senso vero del termine: dimostra di essere qualcuno che riesce a rimuovere ostacoli dalla strada e a

costruire ponti tra le Chiese. Nel farlo, Papa Francesco non segue un “piano strategico” di unità della Chiesa, ma sa che l’unità è dono, operato dallo Spirito Santo durante l’essere in cammino.

Perciò è comprensibile perché, per Papa Francesco, gli incontri con gli altri cristiani e le altre Chiese possiedano un valore così alto: *“Incontrarci, guardare il volto l’uno dell’altro, scambiare l’abbraccio di pace, pregare l’uno per l’altro sono dimensioni essenziali di quel cammino verso il ristabilimento della piena comunione alla quale tendiamo”.*

Papa Francesco non pone precondizioni da adempiere, affinché abbia luogo l’incontro ecumenico. Invece, si mette egli stesso in cammino per visitare altre Chiese cristiane, e per farlo è disposto ad avventurarsi in terreno ancora ignoto. Questi incontri ecumenici si susseguono come le perle di una collana, attraversando il pontificato di Papa Francesco e ponendo per ognuno accenti nuovi, mediante i quali è approfondita la comunione tra le Chiese. Ricordiamo l’incontro con il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I a Gerusalemme il 25 maggio 2014; la prima visita di un papa alla Comunità evangelica pentecostale di Caserta, il 28 luglio 2014 e alla Chiesa riformata valdese di Torino, il 22 giugno 2015; l’incontro coi rappresentanti delle comunioni evangeliche di Bangui, il 29 novembre 2015; il primo incontro col Patriarca Russo Cirillo, il 12 febbraio 2016 e il viaggio nell’isola di Lesbo, intrapreso insieme col Patriarca Bartolomeo e l’Arcivescovo Gerolamo.

Un valore alto, speciale, per il dialogo con la Chiesa luterana, lo riveste la visita di Papa Francesco alla chiesa luterana di Roma, il 15 novembre 2015. Da una parte, il Papa, donando un calice per la S.Cena, ha sottolineato simbolicamente la speranza di celebrare insieme l’Eucarestia. D’altra parte, Papa Francesco, in questa visita a una comunità luterana, ha spronato la sua Chiesa a portare avanti *“ coraggiosamente anche l’attenta e onesta rivalutazione delle intenzioni della Riforma e della figura di Martin Lutero, nel senso di una Ecclesia semper reformanda, nel grande solco tracciato dal Concilio”.*

Papa Francesco procede coraggiosamente su questa strada. Durante il volo di ritorno dall’Armenia, il 26 giugno 2016, ha così risposto a una domanda dei giornalisti sui doni della Riforma: *“Io credo che le intenzioni di Martin Lutero non fossero sbagliate: era un riformatore. Forse alcuni metodi non erano giusti, ma in quel tempo [...] vediamo che la Chiesa non era proprio un modello da imitare: c’era corruzione nella Chiesa, c’era mondanità, c’era attaccamento ai soldi e al potere. E per questo lui ha protestato. Poi era intelligente, e ha fatto un passo avanti giustificando il perché faceva questo. E oggi luterani e cattolici, con tutti i protestanti, siamo d’accordo sulla dottrina della giustificazione: su questo punto tanto importante lui non aveva sbagliato”.*

Pochi giorni prima di Lund, Papa Francesco fu intervistato dal gesuita Ulf Jonsson, che gli domandò che cosa si aspettasse dal viaggio in Svezia per i 500 anni della Riforma. Papa Francesco riprese, fornendo un’indicazione importante e orientativa per l’ecumenismo: *“ A me viene da dire una sola parola: avvicinarsi. La mia speranza e la mia attesa sono quel-*



le di avvicinarmi di più ai miei fratelli e alle mie sorelle. La vicinanza fa bene a tutti. La distanza invece ci fa ammalare. Quando ci allontaniamo, ci chiudiamo dentro noi stessi e diventiamo monadi, incapaci di incontrarci. Ci facciamo prendere dalle paure. Bisogna imparare a trascendersi per incontrare gli altri. Se non lo facciamo, anche noi cristiani ci ammaliamo di divisione. La mia attesa è quella di riuscire a fare un passo di vicinanza, a essere più vicino ai miei fratelli e alle mie sorelle che vivono in Svezia.

Alla domanda su che cosa la Chiesa cattolica possa imparare dalla tradizione luterana, Papa Francesco, nell'intervista, ha risposto così: " *Mi vengono in mente due parole: 'riforma e Scrittura'. Cerco di spiegarmi. La prima è la parola 'riforma'. All'inizio quello di Lutero era un gesto di riforma in un momento difficile per la Chiesa. Lutero voleva porre un rimedio a una situazione complessa [...] La seconda parola è 'Scrittura', la Parola di Dio. Lutero ha fatto un grande passo per mettere la Parola di Dio nella mani del popolo. Riforma e Scrittura sono le due cose fondamentali che possiamo approfondire guardando alla tradizione luterana*".

Sullo sfondo del fatto che Lutero, per secoli, agli occhi dei cattolici è stato eretico e divisore della Chiesa, queste affermazioni di Papa Francesco sono inestimabili e d'importanza fondamentale per l'avvicinamento tra le due Chiese.

Tutti questi segni positivi si concentrano nel culto ecumenico, concelebrato il 31 ottobre 2016 nella cattedrale di Lund, da Papa Francesco e dal Vescovo Younan, Presidente della Federazione Luterana Mondiale, in occasione del V centenario della Riforma. Nella conclusione, desidero presentare brevemente quest'evento e mostrare alcune prospettive che se ne possono trarre per proseguire nel cammino verso l'unità visibile della cristianità.

(2 CONTINUA)



I bambini e le bambine si recano in chiesa

Le Prime Comunioni a Santa Prisca

Alcune belle e significative immagini delle Prime Comunione, svoltesi domenica 7 maggio nella Basilica Parrocchiale di Santa Prisca.



E' giunto il momento tanto atteso ... sono in chiesa.



Tutti i bambini sono pronti a partecipare alla S. Messa celebrata dal parroco P. Antonio Truda.

Pensieri dei bambini e delle bambine della Prima Comunione

"... In questi due anni di catechismo ho imparato molte cose. Domani sarà un grande giorno, dove noi taglieremo un traguardo e Gesù verrà nei nostri cuori. Abbiamo trascorso un lungo cammino, insieme e con tanta felicità, e per questo ti ringrazio molto. Grazie per tutto l'amore che ci dai e la pace che ci doni. Non vedo l'ora che sia domani perché sono molto eccitata. Ti voglio un bene infinito!"

"... In quest'anno di catechismo ho imparato a conoscere meglio il Signore e ho imparato, grazie alle catechiste e alle Messe, che bisogna pregare in qualsiasi momento della giornata. Poi il catechismo mi ha fatto cambiare come persona e mi ha fatto riflettere come mi devo comportare in alcune occasioni. Ringrazio le catechiste che mi hanno fatto diventare una brava persona nei confronti di Gesù. Mi dispiace che è finito il catechismo".

"... In quest'anno di catechismo, sono stata benissimo. Ho imparato molte cose, come amare il prossimo. Ringrazio tutte le catechiste per avermi insegnato e guidato con pazienza, gentilezza e dolcezza. Non vedo l'ora di ricevere il Sacramento della Comunione, mi sento nervosa, ma anche emozionata, grazie di tutto".

"... Il catechismo mi ha insegnato a passare sopra gli insulti i pregiudizi e gli stereotipi sugli sconosciuti, ma di guardare la gente con gli occhi del cuore".



Il "sepolcro" a Santa Prisca

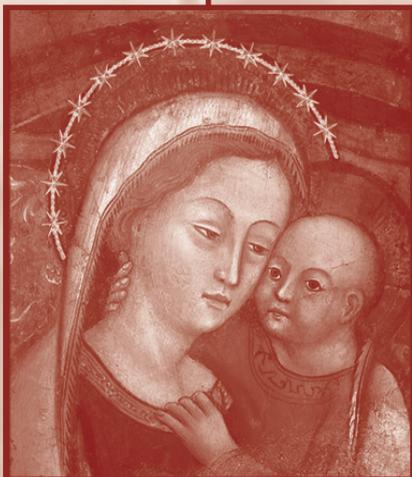
In questa foto il bel "sepolcro" della Basilica Parrocchiale di Santa Prisca all'Aventino del 13 aprile scorso Giovedì Santo. Viene chiamato comunemente sepolcro, ma è l'altare della Reposizione, dove viene conservato il Santissimo Sacramento al termine della S. Messa in Coena Domini.

Sullo sfondo il triste ricordo delle rovine causate dal terremoto che ha colpito i paesi e le città dell'Italia centrale, sotto la scritta "Sia Pace sulle tue Mura!".

"AVENTINUS" - ANNO VI - GIUGNO/AGOSTO 2017

Basilica parrocchiale S. Prisca
Via S. Prisca, 11 Roma - Tel. 06 5743798
e-mail: s.prisca@tiscali.it www.santaprisca.it
REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI
e-mail: gsabatini05@alice.it

STAMPATO PRESSO LA:
Rotostampa group srl
Via Tiberio Imperatore, 41 - Roma
Tel. 06 541 1332
www.rotostampa.com



Preghiera alla Madonna del Buon Consiglio

“Vergine del Buon Consiglio!

*A Te si innalza la supplica di questo popolo cristiano,
che da sempre ti ama e ti onora.*

*A Te oggi consegna le sue speranze e le sue pene,
i suoi desideri e i suoi bisogni,
le molte lacrime versate
e l'anelito ad un futuro migliore.*

*Volgi, o Madre, il tuo sguardo su questo popolo,
accogline i propositi generosi,
accompagnalo nel suo cammino
verso un avvenire di giustizia,
di solidarietà e di pace...*

*Tu, o Madre, che conosci la strada della vita
e sai bene cosa desidera il cuore dell'uomo,
non gli consegni ideologie fallaci e transitorie,
ma la persona del Tuo Figlio Gesù, Via, Verità e Vita,
nel quale rifulge il mistero di Dio e dell'uomo.*

*Madre del Buon Consiglio,
apri le menti e i cuori,
assicura all'umanità intera il dono della concordia
e della pace.*

(San Giovanni Paolo II)

Amen